

**FESTIVAL INTERNAZIONALE DI BRESCIA E BERGAMO**

**Recital a Bergamo, Teatro Donizzetti  
7 giugno 2021**

**L'ECO DI BERGAMO**

# Il talento di Alexandra illumina il Pianistico tra Schumann e Chopin

**Il festival.** A 14 anni la Dovgan è già una pianista esperta. Nella sua performance un misto di schiettezza infantile e la linearità senza fronzoli di un'artista consapevole

**BERNARDINO ZAPPA**

Che pianista è Alexandra Dovgan? È una bambina prodigio o, come afferma Sokolov, una pianista molto precoce ma con tutte le prerogative per essere concertista ad alti livelli? Presentatasi ieri sera al teatro Donizzetti, con un recital solistico al Festival Pianistico - prima di lei sono passati niente di meno che Pletnev e Lisiecki - la giovanissima artista ci sembra che abbia prerogative dell'una e dell'altra.

Prima che iniziasse la sua performance, la nuova presidente Daniela Gennaro Guadalupi ha omaggiato con una targa il suo predecessore, Andrea Gibellini, ora presidente onorario.

Ha scelto la serata della giovanissima Dovgan per ribadire la missione perseguita dal festival nella gestione di Gibellini: quella di valorizzare i giovani talenti.

La giovanissima russa in effetti si presenta con tutte le pre-

rogative di una pianista provvinta. Il suo suonare mostra immediatamente una conoscenza della tecnica, delle strategie e delle sottigliezze esecutive proprie di un pianista consapevole e compiuto, non certo quelle di un *enfant prodige*.

Le deliziose miniature fantastiche di Schumann, le «Scene della foresta» (Waldszenen) op. 82, mettono in evidenza questa duplice componente, se così possiamo dire, del suo pianismo: una certa semplicità, una linearità senza fronzoli della linea interpretativa si unisce a una pulizia di colori e una mirata rifinitura dei medesimi, tipiche di una pianista smaltizzata e studiata.

Insomma, un misto di schiettezza infantile - proprio quella che anima una buona parte della poetica del compositore tedesco - assieme a competenze pianistiche sofisticate, da pianista esperto.

Qualcosa di simile accade anche

che nelle prime tre «Ballate» di Chopin, il secondo banco di prova scelto dalla Dovgan: il tocco e la pulizia, l'accortezza della timbrica è da pianista consumata.

L'attacco della prima «Ballata» è velato, gli accordi sommessi. L'equilibrio tra canto e viraggio armonico è studiato, compassato. Ma allo stesso tempo la giovanissima artista si muove con una naturale empatia verso l'estetica del maestro polacco.

I binari della sua interpretazione sono quelli noti, definiti, segnati anche dalla scrittura, oltre che da una schiera di grandi interpreti. Non ci sono eccentricità, ma una presenza, una pienezza da pianista provetto di prim'ordine.

Il fatto è che questa sapienza interpretativa porta a dimenticarsi che Alexandra ha 14 anni. Insomma, anche in questo caso si mescolano una precocità clamorosa, straordinaria, e una maturità che va oltre il dato anagrafico. Anche nella valutazione la sua anagrafe passa in secondo piano, fino a farsi dimenticare.

Da un certo punto di vista non sorprende che il brano più calzante, ineccepibile e «a sua



**La giovanissima pianista russa**



Alexandra Dovgan ieri sera durante la sua esibizione al Festival Pianistico FOTO ROSSETTI

misura», sia l'Andante Spianato e Polacca brillante op.22. Perché in questo caso sembra che il giovane Chopin abbia scritto la pagina perfetta per esaltare le prerogative della giovanissima musicista. Che infatti chiude al meglio la sua serata, tra l'entusiasmo della platea.

Giusto alla fine la Dovgan, finalmente, oltre ai suoi eleganti inchini, concede anche qualche sorriso. E, secondo le prerogative dei pianisti russi, regala anche tre fuoriprogramma, due di Chopin e un celebre corale di Bach, che suggerisce uno dei maestri su cui la giovane interprete va forgiando la sua tempratura di precocissima, già conclamata interprete della tastiera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA